



11 anni di UpOA News

n. 1
gennaio-marzo 2021

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.

In questo numero:

OA ALL'UPO

- LA NOSTRA POLICY OA
- PUBBLICARE OA: ULTERIORI INFORMAZIONI
- ADESIONE A EOSC ASSOCIATION
- WEBINAR PER DOTTORANDI

SPEAKER'S OPEN CORNER

- PREPRINT E PANDEMIA: MANEGGIARE CON CURA

OPEN NEWS

CONSIGLI DI LETTURA





OA all'UPO

LA NOSTRA POLICY OA

Avevamo già dato delle anticipazioni nel numero precedente della newsletter ma ora è ufficiale: **anche il nostro Ateneo ha una policy per l'open access!**

Approvata dal Senato Accademico nella riunione del 25 gennaio 2021 e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29 gennaio 2021, la policy è stata emanata con decreto del Rettore ed è formalmente entrata in vigore lo scorso 23 febbraio.

Potete trovarla qui:

<https://www.uniupo.it/it/ateneo/regole-trasparenza-sindacati/normativa/policy-open-access-di-ateneo>

e anche qui:

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/policy-di-ateneo-sullopen-access>

La policy intende dare **concreta attuazione ai principi dell'accesso aperto** rendendo accessibili nel modo più efficace e ampio possibile i contributi alla letteratura scientifica prodotti dai ricercatori dell'Ateneo e promuovendo la partecipazione consapevole di tutta la comunità accademica a tale impegno.

In particolare la policy fornisce indicazioni per il **deposito dei contributi nell'archivio istituzionale di Ateneo IRIS UPO.**

Per sintetizzare, ogni autore/autrice UPO inserirà nell'archivio istituzionale:

a) i metadati del contributo scientifico che saranno sempre visibili ad accesso aperto;

b) il full text del contributo scientifico nella versione consentita dall'editore per l'accesso aperto: la versione editoriale oppure la versione referata (post-print).

La versione pre-referaggio (pre-print) può essere caricata se le altre versioni del contributo non sono consentite, oppure può essere caricata in aggiunta, a discrezione dell'autrice/autore

c) una policy di accesso, tra quelle presenti:

Open Access, in questo caso il contributo sarà immediatamente accessibile a tutti gli interessati senza restrizioni;

Solo gestori d'archivio, il contributo sarà visibile solo agli amministratori di IRIS UPO; è un'opzione che va scelta solo nei (rari) casi in cui l'editore non consente in nessun caso l'accesso aperto;

Embargo: in questo caso, quando esplicitamente previsto dall'editore (informazione reperibile o in [SHERPA/RoMEO](#)



oppure già in possesso dell'autrice/autore), si dovrà indicare la data di fine embargo. Al termine del periodo la pubblicazione sarà ad accesso aperto, senza necessità di ulteriori azioni da parte dell'autrice/autore.

La maggior parte degli editori consente il caricamento e la disponibilità ad accesso aperto delle versioni post-print degli articoli, immediatamente dopo la pubblicazione oppure dopo un periodo variabile di embargo (di solito 12 mesi).

Ci sono quindi tutte le condizioni per poter realizzare la policy ed accrescere il numero di full text disponibili in OA su IRIS UPO senza nessuna violazione degli obblighi contrattuali e del diritto d'autore, migliorando così la visibilità e la diffusione della produzione scientifica dell'Ateneo.

Per riassumere:

- 1) pubblico il mio articolo sulla rivista che ritengo più opportuna;
- 2) se è una rivista ad accesso aperto, carico il full text anche in IRIS UPO senza ulteriori verifiche;
- 3) se non è una rivista ad accesso aperto, mi informo sulla politica perseguita dall'editore, chiedendo direttamente a quest'ultimo nel momento della definizione del contratto editoriale, oppure tramite il sito SHERPA/RoMEO <https://v2.sherpa.ac.uk/romeo/>
- 4) carico il full text dell'articolo in IRIS UPO nella versione consentita, scegliendo una policy di accesso aperto immediato oppure impostando un embargo;
- 5) nel caso in cui la rivista non mi permetta di pubblicare ad accesso aperto nessuna versione della pubblicazione, nemmeno con embargo, scelgo allora di lasciare l'allegato visibile solo ai gestori d'archivio, con "DRM" non definito; in questo modo il file sarà disponibile, per esempio, solo per le campagne di valutazione.

PUBBLICARE OA: ULTERIORI INFORMAZIONI

Per migliorare la comunicazione e per dare tutti i chiarimenti necessari sulla policy e, più in generale, sulle modalità di pubblicazione ad accesso aperto stiamo elaborando delle **pagine specifiche sul sito SBA sulla Policy di Ateneo sull'Open Access:**

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/policy-di-ateneo-sulopen-access>



Pubblicare OA:

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/pubblicare-oa>

Abbiamo preparato delle **slide** con **indicazioni schematiche per caricare gli allegati in IRIS UPO**

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/file/2021/allegati/iris_upo_caricare_gli_allegati1.pdf

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/file/2021/allegati/iris_upo_caricare_gli_allegati2.pdf

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/file/2021/allegati/iris_upo_caricare_gli_allegati3.pdf

Segnaliamo inoltre una **video guida sull'utilizzo di Sherpa Romeo** disponibile **qui**

<https://www.youtube.com/watch?v=dzw9kXjDp54>

e un **Forum** per tutti coloro che avessero **necessità di assistenza sulle opportunità offerte dai contratti trasformativi:**

<https://www.dir.uniupo.it/mod/forum/view.php?f=14958>

ADESIONE A EOSC (EUROPEAN OPEN SCIENCE CLOUD) ASSOCIATION

Il nostro Ateneo ha aderito alla **EOSC Association**, come "osservatore".

Lo Statuto di EOSC Association prevede infatti all'art. 2 che l'associazione sia composta di "membri" e "osservatori".

Il Senato accademico ha dato l'approvazione nella seduta del 22 febbraio 2021 e il CDA nella seduta del 26 febbraio 2021.

La EOSC Association nasce nel 2020 e riunisce università, enti di ricerca, agenzie di finanziamento e infrastrutture di ricerca. Attraverso la formalizzazione di un accordo di partenariato con la Commissione europea, l'associazione definirà l'agenda strategica per la realizzazione della [Open Science Cloud](#), nei sette anni del prossimo programma quadro Horizon Europe per la ricerca e l'innovazione e orchestrerà la sua realizzazione.

Questa adesione è un passo veramente significativo del nostro Ateneo nell'ambito di una politica a favore dell'accesso aperto e della scienza aperta; potrà costituire un'opportunità da diversi punti di vista: promozione e miglioramento del ruolo dell'UPO in ambito internazionale, in collaborazione con altre



altre istituzioni accademiche e con la Commissione Europea; sfruttamento delle potenzialità di EOSC per le attività di ricerca, di condivisione di esperienze e di scambio di dati, coinvolgimento dell'UPO in un progetto innovativo e di qualità.

La delegata rettorale per le Biblioteche prof.ssa Cristina Meini rappresenterà l'UPO nell'Assemblea generale dell'Associazione, e Silvia Bello, componente del nostro gruppo di lavoro, sarà punto di contatto tecnico-operativo con l'Associazione.

WEBINAR PER DOTTORANDI

Nel mese di maggio il nostro gruppo di lavoro organizzerà i consueti incontri con i dottorandi dell'Ateneo per l'aggiornamento sui temi dell'accesso aperto e del diritto d'autore.

Anche quest'anno, per il protrarsi della situazione pandemica, gli incontri saranno online.

Manderemo a tutti gli iscritti dei corsi di dottorato un invito ad iscriversi ad una delle date previste per gli incontri:

- 4 maggio ore 15,00-16,30
- 12 maggio ore 10,00-11,30
- 20 maggio ore 15,00-16,30

Su DIR maggiori informazioni e il materiale che presenteremo <https://www.dir.uniupo.it/mod/page/view.php?id=357591>

Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto sui webinar.

PREPRINT E PANDEMIA: MANEGGIARE CON CURA

La pandemia ha reso evidente che le situazioni di emergenza sanitaria possono essere efficacemente affrontate anche con uno scambio rapido e diffuso di informazioni e conoscenze, soprattutto se tali conoscenze devono essere faticosamente conquistate giorno per giorno e non sono invece un patrimonio universale consolidato. Le modalità della comunicazione scientifica sono state messe sotto pressione, come le vite di tutti noi, e vi è stato un aumento esponenziale della circolazione di preprint, vale a dire di articoli non ancora sottoposti alla procedura di peer-review.

**SPEAKER'S
OPEN CORNER**



La velocità di informazione è andata a scapito della qualità e dell'autorevolezza dell'informazione? Quali criticità ci sono state? Come possiamo superarle? Quale è il ruolo e il valore dei preprint anche in tempi "normali"?

Introduciamo il tema con due contributi fra tanti:

un **articolo** apparso su *The Lancet Planetary Health*, a marzo di quest'anno, e una **relazione** di Elena Giglia (Università di Torino) presentata al Convegno "Etica e pragmatica dell'Open Access" - CNR ILIESI, 3 marzo 2021.

Sollecitiamo le opinioni dei nostri lettori sull'argomento, potete scriverci qui gruppoa@uniupo.it

Lessons from the influx of preprints during the early COVID-19 pandemic / Liam Brierley, *The Lancet Planetary Health*, vol. 5, Issue 3, E115-E117, March 01, 2021
[https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196\(21\)00011-5/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lanplh/article/PIIS2542-5196(21)00011-5/fulltext)

L'articolo fa un breve raffronto dei numeri di preprint riguardanti il COVID-19 rispetto a quelli che hanno per oggetto altri virus, il virus Zika o l'Ebola o virus endemici come quello dell'influenza.

Non si era mai raggiunto un numero di contributi di questo tipo in così poco tempo.

Questo fatto ha, da un lato, avvicinato ancor più il dibattito e la ricerca scientifica al grande pubblico, ma, dall'altro, ha sollevato delle questioni riguardo all'interpretazione ed alla circolazione delle notizie: infatti è avvenuto più volte che articoli preprint non revisionati venissero raccolti e condivisi sui vari media alla stregua di evidenze scientifiche già confermate.

L'articolo presenta due casi in cui le informazioni contenute in preprint si sono poi rivelate non corrette.

In entrambi i casi, nonostante gli sforzi a livello accademico per informare correttamente il pubblico, le informazioni degli articoli in preprint erano già circolate attraverso i social e gli altri media portando a un tangibile rialzo nelle ricerche online su quegli argomenti.

L'autore si interroga sulla responsabilità e sulla regolamentazione dell'uso e della disseminazione degli articoli in preprint, affermando che tale responsabilità coinvolge tutti gli attori della comunicazione:



- l'autore, che deve garantire che il suo lavoro sia rigoroso e presentato obiettivamente;
- gli archivi di preprint, che devono implementare sempre di più le opportunità di "peer commentary";
- il grande pubblico, che deve prendere coscienza delle peculiarità della ricerca e della comunicazione dei suoi risultati.

L'autore fornisce un breve vademecum per approcciarsi agli articoli preprint e ricorda, ad esempio, che specifiche parti dell'articolo in preprint potrebbero cambiare proprio perché quest'ultimo deve ancora superare il processo di revisione. Possono inoltre essere presenti più errori rispetto alla letteratura già revisionata e in queste fasi si possono trovare articoli contrastanti tra loro. Prima di condividere sui social networks o altri media, dobbiamo avere la consapevolezza che si tratta di lavori che non hanno subito la revisione scientifica. Infine, se ci troviamo tra le mani un articolo preprint citato o pubblicato su giornali, social o altri media, ma non comprendiamo bene le conclusioni a cui giunge l'articolo, la via migliore per capire meglio è risalire direttamente alla fonte.

L'autore auspica che, a seguito dell'interesse suscitato dalla pandemia per le tematiche scientifiche, il pubblico non accademico diventi più consapevole delle caratteristiche e delle limitazioni dei preprint.

La scienza e la velocità di comunicazione e la correttezza delle informazioni scientifiche diventeranno sempre di più lo strumento per affrontare le crisi globali.

Il valore della Open Science durante la pandemia e il nuovo uso dei preprint /Elena Giglia, intervento al convegno **Etica e pragmatica dell'Open Access** - CNR ILIESI, 3 marzo 2021
<https://zenodo.org/record/4574545#.YHmygugzZPY>

La comunicazione scientifica serve prima di tutto a creare un dibattito prolifico tra ricercatori per il bene dell'umanità e ciò è stato reso ancor più evidente dalla pandemia: dover chiedere agli editori di poter accedere alle nostre stesse pubblicazioni in tempi di crisi, è risultato ancora più assurdo.

Quando si condivide, tutti vincono e la condivisione deve essere intera e globale: la sintesi finale sotto forma di articolo non basta, servono anche i dati. I dati della ricerca dovrebbero essere-disponibili, sia agli altri ricercatori che ai cittadini, sono infatti la base per ulteriore ricerca e rendono la discus-



trasparenza.

Gli stessi slogan utilizzati già dall'inizio della pandemia, ovvero "stiamo aprendo l'accesso per velocizzare il progresso", dimostrano che il normale atteggiamento era quello di porre barriere alla scienza tenendo dati e risultati chiusi dentro abbonamenti da migliaia di dollari e tempi di pubblicazione fino ai due anni.

I grandi editori si riconoscono un ruolo cruciale nel "salvare vite", ma hanno aperto gli articoli solo su CoViD e solo per la durata della crisi. Emerge chiara la contraddizione: solo Coronavirus? Alzheimer, cancro, cambiamento climatico etc. sono meno importanti? Tutta la ricerca dovrebbe essere resa accessibile a tutti e per sempre: non sappiamo quale articolo chiuso ora, avrebbe potuto ispirare soluzioni innovative per le sfide del domani. Ad oggi si tende ad aumentare la competizione, sfavorire la collaborazione e non riconoscere come prodotti di ricerca dati, software, codici etc.

La pandemia ha dimostrato l'utilità dei preprints, poiché garantiscono la pubblicazione immediata dei risultati, eliminano il "limbo" di attesa post-submission.

Ad oggi possiamo fare post-publication peer review in tempi molto brevi, superando le lentezze della peer review su carta. Va rilevato inoltre che su 71 ritrattazioni, 20 erano preprints, mentre 51 erano articoli su riviste peer reviewed: questi ultimi infatti avevano passato il processo di peer review tradizionale, ma sono stati ritrattati dopo che i lettori avevano espresso dubbi.

In questo scenario si inserisce anche una nuova piattaforma di pubblicazione, [Open Research Europe](#): si tratta di un'infrastruttura che garantisce trasparenza nei processi di peer review e rende i risultati della ricerca completamente ad accesso aperto, il tutto senza il pagamento di fees da parte dell'autore.

Esistono inoltre gli [Open Lab Notebook](#), che possono contenere tutto: testo, metodo, dati, software, codice eseguibile, diventando così una piattaforma per condividere la ricerca in ogni suo passo.

Davvero ha senso spendere altri soldi (pubblici) in un sistema che ha già dimostrato delle inefficienze importanti quando già adesso ci sono delle alternative tecniche?

Ulteriori contributi sul tema:

The evolving role of preprints in the dissemination of COVID-



19 research and their impact on the science communication landscape/ Nicholas Fraser, Liam Brierley, Gautam Dey, Jessica K. Polka, Máté Pálffy, Federico Nanni, Jonathon Alexis Coates

PLOS Biology, April 2, 2021

<https://doi.org/10.1371/journal.pbio.3000959>

Changes in evidence for studies assessing interventions for COVID-19 reported in preprints: meta-research study / Theodora Oikonomidi, Isabelle Boutron, Olivier Pierre, Guillaume Cabanac, Philippe Ravaud & the COVID-19 NMA Consortium

BMC Med 18, 402 (2020).

<https://doi.org/10.1186/s12916-020-01880-8>

PROGRAMMA NAZIONALE DELLA RICERCA

Il 1 Febbraio 2021 è stato pubblicato il **Programma nazionale della ricerca 2021-2027**, disponibile sul nuovo sito del Ministero dell'Università e della Ricerca a questo link:

<https://www.mur.gov.it/it/aree-tematiche/ricerca/programmazione/programma-nazionale-la-ricerca>

All'interno del programma, si trova l'introduzione al **Piano Nazionale per la scienza aperta** (pp. 156-159)

Prossimamente il piano verrà pubblicato integralmente, sarà strutturato in quattro assi di intervento:

- pubblicazioni scientifiche,
- dati della ricerca scientifica,
- valutazione della ricerca
- coinvolgimento dei ricercatori, enti di ricerca, infrastrutture per l'adozione delle pratiche di scienza aperta.

In attesa della pubblicazione integrale, offriamo ai nostri lettori una prima panoramica di questo passo così importante per lo sviluppo della scienza aperta in Italia.

Nel piano sono espliciti i riferimenti alla scienza aperta come motore di progresso scientifico e sociale. La condivisione dei risultati della ricerca, la libera circolazione delle conoscenze e la trasparenza nella metodologia sono ritenuti stimoli imprescindibili per l'innovazione.

I cittadini diventano parte integrante e attiva nel fornire le idee e i bisogni per la ricerca.

Il Piano nazionale per la scienza aperta individua delle linee strategiche per il sistema Paese in accordo con l'iniziativa EOSC (European Open Science Cloud).

OPEN NEWS



Viene anche sottolineato che l'innovazione aperta, che trae spunto dai risultati della scienza aperta, e la protezione della proprietà intellettuale non sono concetti che si escludono a vicenda, perché l'applicazione delle strategie di innovazione aperta richiede che gli attori adottino un approccio consapevole nella gestione della proprietà intellettuale e della conoscenza, che tenga conto delle diverse opzioni nell'intero spettro di protezione e sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale.

Particolare attenzione è posta sui dati aperti e sulla necessità che siano disponibili in rete secondo i criteri FAIR (Findable Accessible Interoperable and Reusable). La capacità di combinare grandi quantità di dati di origine diversa viene considerata la chiave per svolgere ricerca orientata a missioni che affrontano le sfide del pianeta e della società.

“La difficile esperienza di gestione della pandemia COVID-19 ha messo drammaticamente in evidenza come la raccolta disordinata e la non condivisione tempestiva di tutti i dati epidemiologici e clinici, rallenta la loro integrazione con i risultati scientifici sullo studio del virus e del genoma umano, e quindi lo sviluppo di ipotesi robuste per la soluzione o mitigazione del fenomeno” (p. 158).

OA2020 PROGRESS REPORT

L'**OA2020** < <https://oa2020.org/be-informed/#about> > è un'iniziativa globale volta a favorire la transizione da un sistema di sottoscrizioni a pagamento delle riviste scientifiche ad un nuovo modello di pubblicazione ad accesso aperto, che permette un uso e riuso delle produzioni accademiche con trasparenza e sostenibilità dei costi di pubblicazione.

Dal report eseguito sui dati relativi all'OA <https://oa2020.org/progress-report/> <https://oa2020.org/wp-content/uploads/OA2020-Progress-Report-December-2020.pdf>

si evince che i contratti trasformativi (Transformative Agreements) possono rappresentare una svolta in questo campo. Prendendo come caso di studio l'Olanda si osserva che dal 2015 fino al 2020 i contratti trasformativi hanno aumentato la pubblicazione di articoli Open Access.

La comunità OA2020 ha dimostrato che i contratti trasformativi sono una valida strategia per ottenere l'accesso aperto su larga scala nell'arco di pochi anni.

Il nuovo obiettivo è far proliferare i contratti trasformativi per rendere la transizione irreversibile.



La quindicesima *Berlin Open Access Conference*, nella primavera del 2021 sarà una nuova opportunità per esplorare questi e altri aspetti più profondamente e condividere i progressi raggiunti.

Uno dei grandi scopi di OA2020 è quello di trasformare la maggioranza delle riviste ad abbonamento in open access, convertendo risorse spese attualmente negli abbonamenti alle riviste in fondi per supportare modelli di business OA sostenibili.

Nel report è disponibile anche un contributo video con la partecipazione di vari soggetti da ogni parte del mondo, dal Qatar al Canada così come dalla Spagna al Giappone: ognuno di loro spiega nel dettaglio lo sviluppo locale della scienza ad accesso aperto e condivide anche le strategie messe in campo per virare sempre di più verso l'open access, dimostrando anche il potenziale dei contratti trasformativi a livello pratico.

Vi è un rimando anche all'ESAC Market Watch Tool, dove è possibile tenere sotto controllo i prezzi di pubblicazione open access attualmente richiesti dai maggiori editori commerciali <https://esac-initiative.org/about/apcmarket/>

È stato rilasciato anche un "dataset Open Access 2020" per permettere alle organizzazioni di condurre liberamente analisi per comprendere meglio il volume e la condivisione degli articoli accademici scritti da autori appartenenti ad istituzioni del loro stesso paese <https://github.com/subugoe/oa2020cadata>

E' stato inoltre costituito il Low and Middle Income Countries Workin Group, che sta ottenendo informazioni qualitative e quantitative sulle interazioni finanziarie e di pubblicazione tra i paesi in via di sviluppo e gli editori commerciali: con questi dati la comunità sarà in una posizione migliore per proporre e assicurare meccanismi appropriati per assicurare che tutti gli accademici ovunque beneficino della transizione dei giornali da abbonamento ad accesso aperto <https://oa2020.org/oa2020-lmic-project-brief/>

Ndr. *In diverse occasioni in questa newsletter, abbiamo parlato di contratti trasformativi, valutandoli sotto diversi punti di vista. Uno degli aspetti che rimane critico è quello dei costi. Sebbene la stessa OA2020 affermi che "to allow for a transition to open access that will be – at a minimum – cost-neutral" al momento forse questo obiettivo non è stato ancora raggiunto e ben calibrato. Ricordiamo che gli elevati costi che i grandi editori*



scientifici impongono, rimangono un limite di accesso molto pesante, soprattutto per i paesi in via di sviluppo. Abbiamo inoltre visto, anche negli articoli precedenti, come non sia sufficiente considerare l'apertura delle sole pubblicazioni, ma anche quella dei dati, dei processi e della peer review.

OPEN RESEARCH AWARD 2021

L'Open Research Award è una nuova iniziativa dell'[Eurac Research](#) per promuovere l'adozione con approccio dal basso delle *best practices* a favore di una ricerca aperta, trasparente, inclusiva e riproducibile.

L'Open Research Award verrà presentato per la prima volta nel 2021 con tre premi da 1500€ e verranno particolarmente prese in considerazione ricerche che dimostrino una spiccata natura collaborativa come la cooperazione di diversi istituti. La valutazione considererà l'agevolazione del coinvolgimento degli altri nei progetti di ricerca, anche i cittadini, nel dare input in ogni fase del procedimento; i progetti presentati dovranno incoraggiare il trasferimento delle conoscenze o generare risorse educative.

Sono consentite sia candidature di singoli che di gruppi di ricerca, che verranno poi valutate da una giuria internazionale. La deadline per la presentazione è il 10 settembre 2021, le candidature vanno inoltrate all'indirizzo openaccess@eurac.edu

I vincitori saranno annunciati a dicembre 2021.

<http://www.eurac.edu/en/research/Pages/open%20access/Open-Research-Award.aspx>

<http://www.eurac.edu/en/research/Pages/open%20access/Eurac-Research-Open-Access-Fund.aspx>

CONTRATTO ELSEVIER – UC (UNIVERSITY OF CALIFORNIA)

L'Università della California ha appena firmato un contratto con Elsevier, il più grande editore accademico del mondo, una pietra miliare per l'università e per la pubblicazione ad accesso aperto.

Questo contratto trasformativo, frutto di più di due anni di negoziazioni, è in linea con gli obiettivi dell'università. Lo scopo dell'interruzione del contratto in essere e la rinegoziazione hanno visto l'università sempre tesa verso un miglioramento



etico ed economico e allo stesso tempo hanno garantito tutti i diritti che spettano agli autori per mantenere il controllo sui dati prodotti.

Il contratto, dalla validità di 4 anni, entra in vigore da aprile 2021, ristabilisce l'accesso online diretto alle riviste di Elsevier e raddoppia il numero di articoli coperti dagli accordi dell'Università della California sull'accesso aperto.

Il contratto comprende l'accesso a tutti i titoli per cui vi era già un abbonamento, più altre riviste aggiuntive. Consente di pubblicare le ricerche ad accesso aperto su circa 2500 riviste Elsevier da subito, mentre la pubblicazione ad accesso aperto sulle altre riviste, come Cell Press e The Lancet, sarà disponibile da aprile 2022; si tratta del primo contratto a consentire l'accesso aperto a tutta la suite di queste prestigiose riviste.

Tutti gli articoli con un corresponding author dell'Università della California saranno ad accesso aperto di default. I primi 1000\$ della fee per l'open access (Article Processing Charges o APC) potranno essere pagate dalle biblioteche, mentre agli autori sarà richiesto di pagare il resto se i loro fondi lo consentono.

Nell'ottica di diminuire ancora di più i costi per gli autori l'Università della California, è stato negoziato un 15% di sconto sulle APC della maggioranza delle riviste Elsevier e un 10% di sconto per le riviste delle famiglie The Cell Press e The Lancet. Per garantire l'opportunità di pubblicare i loro lavori ad accesso aperto a tutti gli autori dell'ente la biblioteca coprirà l'intero ammontare dell'APC per quelli che non hanno sufficienti fondi di ricerca.

I fondi che le biblioteche utilizzavano per pagare gli abbonamenti tradizionali saranno riallocati per il pagamento delle fees. Il punto più critico è che questo modello funziona solo se gli autori che hanno i fondi pagano la loro parte delle APC e le biblioteche debbano integrare solo una parte minoritaria delle fees. Verranno utilizzate licenze CC che lasceranno all'autore/agli autori i diritti sulla pubblicazione.

Nel frattempo l'università continua ad attivare partnership con editori di tutti i tipi e dimensioni, a cui si aggiungono i contratti con Springer Nature, Cambridge university press e gli editori nativamente ad accesso aperto PLOS e JMIR.

<https://osc.universityofcalifornia.edu/uc-publisher-relationships/elsevier-oa-agreement/#basics>

<https://www.universityofcalifornia.edu/press-room/uc-news-uc-secures-landmark-open-access-deal-world-s-largest-scientific-publisher>



CAMPAGNA ZERO EMBARGO

Liber (l'associazione delle biblioteche di ricerca europee) ha lanciato recentemente una campagna che esorta la Comunità Europea ad adottare una regola unitaria per la gestione dei diritti d'autore e, in particolare, propone una nuova legge che lasci l'autore/gli autori caricare online, ad accesso aperto, il loro lavoro senza attendere i periodi di embargo imposti dalle riviste e dagli editori, quando le loro ricerche siano finanziate, totalmente o in parte, da fondi pubblici. L'autore deve essere libero di condividere e diffondere la propria ricerca, senza barriere al riutilizzo del proprio lavoro. La campagna propone anche di adottare delle terminologie comuni, in modo da sapere con precisione quale versione della pubblicazione si possa utilizzare per la diffusione a zero embargo.

<https://libereurope.eu/zeroembargo/>

OPEN SCIENCE IN HORIZON EUROPE

I nuovi finanziamenti europei per la ricerca, Horizon Europe, continuano a prevedere dettami riguardanti l'accesso aperto dei risultati delle ricerche che finanzieranno. Elena Giglia ne fa un [breve riassunto](#) nel quale mette in evidenza che non vengono più compresi nei costi previsti le ApCs per le riviste ibride (quei titoli che rimangono accessibili dietro abbonamento, ma che prevedono l'opzione open access dietro pagamento, per ogni singolo articolo, facendosi così pagare due volte).

Entrano a completo "regime open" anche i dati della ricerca, che dovranno essere resi disponibili in modalità [FAIR](#). Ulteriore attenzione per le licenze d'uso: i dati devono avere la licenza [CC 0](#) le pubblicazioni [CC BY](#) (è concessa [CC BY NC ND](#) per le monografie).

https://ec.europa.eu/info/horizon-europe_en



An Academic Publishers' GO FAIR Implementation Network (APIN) /Velterop, Jan, Schultes, Erik
Information services & use, vol.40, n.4, pp. 333-341, 2020

<https://content.iospress.com/articles/information-services-and-use/isu200102>

Questo interessante articolo di Jan Velterop e Erik Schultes fa un breve excursus delle modalità di pubblicazione scientifica, dalla carta al digitale, evidenziando la necessità di un radicale cambiamento di offerta dei servizi degli editori scientifici.

Il tradizionale modello "su abbonamento", che tutte le istituzioni di ricerca sottoscrivono, rendeva la determinazione dei prezzi un'arte raffinata e poco trasparente (una scommessa per la nascita di una nuova rivista, una stima per assicurare la conservazione delle entrate lorde una volta che la rivista si fosse affermata - destreggiandosi tra fattori come le fluttuazioni dei tassi di cambio, i tassi di crescita o di logoramento del numero di abbonati, l'aumento o la diminuzione delle sottomissioni e dei tassi di accettazione, eccetera). Invece, i costi e i profitti di un ambiente di pubblicazione ad accesso aperto dovrebbero essere coperti da ciò che è diventato noto come 'Article Processing Charges' (APCs), che sono intrinsecamente meno adatti ad essere mantenuti opachi, quindi la pressione sull'essere trasparenti era - ed è ancora - in aumento. Di conseguenza, il potenziale di pressione al ribasso sulla parte "profitto" dell'equazione potrebbe diventare alto.

Il passaggio al web, con la possibilità di diffondere attraverso questo mezzo le pubblicazioni, ha lanciato una serie di sfide verso la leggibilità e chiarezza dei metadati e dei contenuti. Gli editori dovrebbero creare - fornendo servizi a sostegno della pubblicazione di dati [FAIR](#) - un interesse che attragga gli autori a sé.

La modalità FAIR dovrebbe anche essere attraente per le piattaforme di preprints e altri archivi aperti che ospitano i manoscritti finali degli autori, dato lo status dato a questi tipi di pubblicazioni, non ultimo da iniziative come Plan S, anche per fornire un percorso realizzabile alla comunicazione dei dati FAIR ai ricercatori che non hanno o hanno pochi fondi per coprire i costi di pubblicazione.

Una volta i dati erano complementari agli articoli pubblicati, ma negli ultimi decenni questa relazione ha subito un'inversione e gli articoli sono diventati sempre più complementari ai risultati della ricerca, i dati, poiché descrivono l'interpretazione, la provenienza e il significato di questi ultimi.

CONSIGLI DI LETTURA



Con questa inversione potremmo iniziare a riferirci alla "pubblicazione di dati", con "articoli supplementari".

Il problema dei dati sensibili (soprattutto in ambito medico e medico-psicologico) è stato superato da alcuni strumenti come "[Personal Health Train](#)".

Gli stessi articoli raccolgono affermazioni e rivendicazioni che possono essere considerati essi stessi "dati", sebbene il linguaggio non sia da considerare come classificabile secondo standard leggibili dalla macchina. Il testo rimane oggetto di ricerca a sé. Ad esempio, un importante metadato come il DOI, ora riporta, il più delle volte, a una pagina che contiene l'abstract, creata perché l'occhio umano possa capire dove trovare il click per il pdf, la bibliografia o le tabelle. Questo approccio non è soddisfacente, si dovrebbe creare un FDO (FAIR Digital Object), un "gemello digitale" della ricerca che catturi tutti i dati fondamentali, leggibili dalla macchina.

Gli editori potrebbero implementare nei loro servizi e nelle modalità di pubblicazione gli standard di [GO-FAIR, The Internet of FAIR Data & Services](#), aggregandosi in un consorzio e creando un Network di implementazione dell'editoria accademica (APIN), che dialoghi con GOFAIR.

L'articolo suggerisce anche la necessità di un manifesto che riporti i punti fondamentali di collaborazione tra APIN e GO-FAIR e gli obiettivi.

Questa prospettiva di collaborazione tra editore, autore e data steward, può rappresentare un cambio di prospettiva nei servizi che vengono offerti sul mercato per la diffusione della ricerca.

La prospettiva di un cambiamento radicale nell'offerta di servizi editoriali per la produzione scientifica sta assumendo una forma, da tempo richiesta dal movimento Open Access.



OA DIAMOND JOURNALS STUDY

Lo studio è stato pubblicato a marzo 2021, commissionato da [cOAlition S](#) e finanziato da [Science Europe](#) per comprendere meglio il panorama delle riviste diamond OA (non pago per leggere e non pago per pubblicare). Lo studio è stato condotto da 10 organizzazioni:

[OPERAS](#), [SPARC Europe](#), [Utrecht University](#), [DOAJ](#), [UiT The Arctic University of Norway](#), [LIBER](#), [OASPA](#), [ENRESSH](#), [Redalyc-AmeliCA](#), and [CSI](#).

Le riviste Open Access pubblicano circa un quinto della produzione accademica globale di articoli.

Nel documento viene delineato lo stato dell'arte dell'open access, facendo anche un confronto tra OA diamond e riviste che invece richiedono APC (delle fees per pubblicare l'articolo) considerando queste due tipologie sia a livello temporale che geografico. America Latina risulta essere molto avanzata, mentre Stati Uniti e Canada si trovano infondo alla graduatoria.

Vengono evidenziate alcune differenze:

- le riviste diamond sono spesso "single", non fanno parte cioè di pacchetti di uno stesso editore e sono spesso pubblicate da enti universitari
- le riviste gold (ApC based) spesso fanno parte di pacchetti dello stesso editore, che può essere sia commerciale che non commerciale.

Sono stati analizzati anche gli standard etici e di pubblicazione (come ad esempio, avere un numero minimo di uscite all'anno), evidenziando come in particolare i Diamond Open Access Journals siano sottoposti a rigidi standard che precludono l'entrata o il mantenimento di riviste che non li rispettino. È emerso inoltre che la maggioranza delle riviste Diamond lo è diventata appena ha potuto pubblicare online, mentre solo una piccola minoranza è diventata Diamond a seguito di un passato ApC-based o abbonamento. Questo può essere indice sia di una forte consapevolezza, sia della difficoltà di mutare da un modello ApC-based o abbonamento allo standard Diamond.

Un'altra importante caratteristica nel campo Diamond OA è anche una spiccata indipendenza e libertà che getta le sue radici in un momento precedente alla nascita delle forti spinte commerciali editoriali che conosciamo. Tale libertà si scontra spesso con i compromessi, a volte necessari, per ricevere i fondi necessari al mantenimento.



Spesso i Diamond Open Access Journals, sebbene ben integrati tra gli enti istituzionali dove nascono, faticano a inserirsi ed affermarsi nell'ecosistema delle pubblicazioni accademiche, poiché la sfida con i grossi editori commerciali è impari. Lo studio cerca di fornire anche qualche possibile soluzione come passare da un impact factor ad un social impact per cercare di superare questo ostacolo.

Un elemento punto critico delle riviste Diamond è il formato degli articoli: spesso solo pdf, non XML o HTML, probabilmente per i maggiori costi di questi due formati (tanto che anche tra le riviste APC-based solo un quinto di queste fornisce tale formato).

Per quanto riguarda i costi, quasi la metà delle riviste esaminate hanno speso meno di 1000\$/€. Nel 65% dei paesi di appartenenza tra cui Francia, Stati Uniti, Brasile, Italia e Spagna, si fa ricorso al lavoro volontario non retribuito. L'Italia è tra i paesi in cui ci sono più riviste che fanno affidamento su volontari

<https://operas.hypotheses.org/4579>

DIRITTO D'AUTORE E SCIENZA APERTA

In questo articolo l'autore, Roberto Caso, ripercorre i passaggi che hanno spinto alla nascita del movimento per la scienza aperta e le contraddizioni con l'attuale modello economico editoriale.

Sottolinea quanto sia fondamentale rivedere la legge italiana sul diritto d'autore in favore del mantenimento, da parte dell'autore, della possibilità di riutilizzare, rielaborare, ripubblicare ad accesso aperto il proprio lavoro.

Senza questo cambiamento nell'impostazione giuridica italiana, anche le azioni a favore della scienza aperta, portate avanti da importanti organizzazioni come la Commissione europea e cOAlitionS, risultano essere un vincolo alla libertà accademica scientifica e non una estensione dei diritti.

<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/pandemia-e-open-science-il-diritto-negato-di-ri-pubblicazione-in-accesso-aperto-e-come-garantirlo/>



La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

*A questo numero di UPOA News ha collaborato
Nicola Girardi, studente del IV anno di Medicina del nostro Ateneo
(beneficiario di collaborazione a tempo parziale presso il Supporto SBA)*



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico,
modificare **LIBERAMENTE**.

Deve essere **ATTRIBUITA** chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare
all'opera derivata lo **STESSO TIPO DI LICENZA**.

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE